

## **XIV DOMENICA T. O. A – 09 Luglio 2023**

**Mt 11,25-30    Zc 9,9-10    Rm 8,9.11-13**

⇒ L'oracolo del profeta Zaccaria, da cui è tratta la prima lettura, risale probabilmente alla fine del IV secolo a.C. in cui la comunità giudaica ha perso ogni potere politico e la casa di Davide ha perduto il suo ruolo dominante.

**Esulta grandemente, figlia di Sion** ⇒ In tali circostanze non deve venir meno la speranza. Per questo motivo, il profeta, dicendo: «*Esulta grandemente, giubila*» (Cfr. Zc 9,9a), non esita a parlare di gioia.

⇒ Il trionfo di Dio non ha bisogno di potere politico, né di prestigio internazionale; preferisce altre strade. Infatti, il profeta annuncia solennemente: «*Ecco, a te viene il tuo re*» (v. 9b). È bene notare che si parla di un re umile e, nello stesso tempo, vittorioso: «*il suo dominio sarà da mare a mare*» (V. 10), abbiamo ascoltato.

**Egli è giusto e vittorioso, umile** ⇒ In questo contrasto di umiltà e di grandezza si scorge un anticipo della novità evangelica. Descrivendo questo re ideale e assicurando che la sua venuta è vicina, il profeta preannuncia senza dubbio i tratti di Gesù Cristo, ma mostra anche le caratteristiche del disegno di Dio, attributo che gli uomini debbono rispettare se davvero vogliono costruire un mondo più giusto e finalmente in pace.

⇒ Il profeta ci aiuta a svolgere questo compito enunciando le qualità e le azioni di questo re: *Egli è un re giusto*. Per la Bibbia, la giustizia comporta principalmente l'attenzione ai deboli, l'attenzione ai poveri perennemente trascurati, l'attenzione ai senza voce di ogni genere.

**Umile, cavalca un asino** ⇒ È un re umile. Questo significa che egli pone, umilmente, tutta la sua forza e la sua fiducia in Dio e non in altre cose. È un re semplice e dimesso, la sua cavalcatura è quella dei poveri (un asinello).

**Annuncerà la pace alle nazioni** ⇒ È un re pacifico. È un non violento che pone la forza del proprio successo e del proprio dominio non sulla paura, ma sulla forza della verità e sulla forza della giustizia. È questo il tratto sul quale il profeta si sofferma più a lungo.

⇒ Giustizia, umiltà sono presentate come le condizioni indispensabili della pace. La pace, se costruita sulla paura e sulla violenza, non può essere solida, non può essere duratura. La violenza non crea la giustizia, né assicura la pace. Soltanto che è umile, soltanto che si appoggia a Dio e fa suo il coraggio di Dio, non

risponde alla violenza con la violenza, non risponde alla forza con la forza.

**Ti rendo lode, Padre** ⇒ Per capire il messaggio del vangelo è opportuno considerare la situazione di vita che Gesù sta vivendo. L'evangelista Matteo, nei versetti precedenti a quelli odierni, ha presentato il rifiuto della predicazione di Gesù. Il momento è certamente difficile: Gesù è considerato dagli scribi un bestemmiatore (cfr. Mt 9,3) e, come tale, meritevole della pena di morte.

⇒ Gesù, di fronte a questa situazione, reagisce pregando: «*Ti rendo lode, Padre, signore del cielo e della terra*» (Mt 11,25a). Gesù mette tutto se stesso davanti al Padre e conferma il suo «*si*», la sua decisione irrevocabile di aderire al progetto affidatogli da Dio Padre.

**Imparate da me, che sono mite e umile di cuore** ⇒ Nella breve preghiera, Gesù, ripropone lo stesso significativo contrasto che abbiamo visto nella profezia, riportata dalla prima lettura. Nel momento in cui Gesù dichiara: «*tutto è stato dato a me dal Padre mio*» (v. 27) è sorprendente sentirlo dire: «*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*» (v. 29).

⇒ «*Umile*» indica l'atteggiamento ubbidiente di Gesù, in tutto docile alla volontà del Padre: una docilità interiore, una docilità libera e voluta.

⇒ «*Mite*» mostra l'atteggiamento di Gesù nei confronti degli uomini: atteggiamento lineare, coerente, coraggioso, ma non violento; atteggiamento misericordioso, tollerante, pronto al perdono, ma anche incisivo. Gesù, mite e umile di cuore, afferma e vive sempre l'amore.

⇒ La mitezza di Gesù non è il silenzio e la sopportazione rassegnata, ma è la coraggiosa denuncia. Per questo Gesù è stato crocifisso. La via della mitezza evangelica che il discepolo è invitato a percorrere, è la via della non violenza coraggiosa. Il riposo, la pace si trovano sulla strada della docile obbedienza al Signore e della coraggiosa non violenza.

⇒ Va ricordato che la scelta della non violenza, da parte di Gesù, non è semplicemente un rifiuto della violenza con il coraggio dell'amore, con il coraggio del servizio, con il coraggio della solidarietà attiva. Tutte cose da imparare: «*Imparate da me ...*», ci ha detto Gesù.

**Venite voi tutti che siete stanchi e oppressi ...** ⇒ In questa domenica Gesù rivolge ad ognuno di noi, rivolge anche un invito

alla gioia e alla speranza: «*Venite e me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Mt 11,28). Con queste parole Gesù si rivolge a tutti coloro che sono stanchi e oppressi dalla vita. Il Signore sa quanto la vita può essere pesante. Sa che molte cose affaticano il cuore: delusioni e ferite del passato, pesi da portare e da sopportare nel presente, incertezze e preoccupazione per il futuro.

⇒ Di fronte a tutto questo, la prima parola di Gesù è un invito, è un invito a muoversi e reagire; perciò ci dice: «*Venite*»: Ma quanto è difficile reagire e aprirsi! Nei momenti bui viene spontaneo, in alcuni normale chiudersi in se stessi. Alcune volte abbiamo subito, abbiamo vissuto o viviamo questa brutta esperienza. Ma così, chiusi dentro di noi, arriva la tristezza che diventa di casa e ci prostra. Gesù vuole tirarci fuori da queste "sabbie mobili" e perciò dice a ciascuno: «*Vieni!*». La via di uscita è nella relazione, la via di uscita è nel tendere la mano e la via di uscita è nell'alzare lo sguardo verso chi ci ama davvero.

⇒ Per questo motivo di fronte a un peso della vita o una situazione che ci addolora, proviamo a parlarne, confidiamoci con qualcuno che ci ascolti, confidiamoci con un amico, confidiamoci con un esperto ... È un gran bene fare questo, ma non dimentichiamo Gesù! Non dimentichiamo di aprirci a Lui e di affidargli le persone e le situazioni, la nostra persona, le nostre situazioni. Oggi Gesù dice a ciascuno: «*Coraggio, non arrenderti ai pesi della vita, non chiuderti di fronte alle paure, non chiuderti di fronte ai sensi di colpa, ma vieni a me!*».

***Vi darò ristoro*** ⇒ Gesù ci aspetta, ci aspetta sempre, non per risolverci magicamente i problemi, ma per renderci forti nei nostri problemi, per renderci forti nell'affrontarli. Gesù non ci leva i pesi dalla vita, ma ci aiuta a superare l'angoscia dal cuore; l'addolcisce. Egli non toglie la croce, ma la porta con noi. Con lui ogni peso diventa leggero (cfr. v. 30), perché lui è il ristoro che cerchiamo.

*Don Ermanno Michetti*